STA PER TORNARE L'ORA

Intervista con il centrattacco del Bologna

Mujesan: «Certo quest'anno farò più gol dell'anno scorso»

«Oramai ci conosciamo bene e sarà tutto più facile» - «Credo che Fabbri troverà la terapia adatta per farmi iniziare a razzo questo prossimo campionato»

BOLOGNA, 27 luglio

Lucio Mujesan dice la sua.

«Perchè — fa — ci considerano una squadra di tapini? Abbiate la bontà di fare un piccolo ragionamento. All'inizio della passata stagione per una serie di circostanze disgraziate parecchi rossoblù, io compreso, furono fuori combattimento per infortunio. Per di più c'era, per tanta gente, la difficoltà di ambientamento. Si veniva da squadre e categorie diverse, e parlare rapidamente lo stesso linguaggio fu piuttosto difficile, com'era logico. Trascorso il necessario periodo, il Bologna si ridimensionò, migliorò nel gioco e nell'intesa. Quest'anno la squadra è praticamente la stessa, in più ci conosciamo meglio, parecchi saranno più disinvolti, avranno superato complessi, insomma: sarà tutto più facile. Da ciò traggo questa conclusione: fuori gioco per noi sono soltanto la Fiorentina, il Milan, l'Inter, il Cagliari e la Juve. Per il sesto posto noi saremo in lotta con le altre squadre. Questo, dunque, il Bologna sul quale si spara a zero, ingiustamente».

— Per arrivare a tanto — gli diciamo — lei deve essere un sollecito esempio. In tutti i campionati ha avuto una partenza stentata, laboriosa. Se volete puntare ad un decente piazzamento occorrono subito i suoi gol. Questa esigenza però non si concilia per niente con i tentennamenti di ogni suo avvio di campionato.

«Che sia lento a carburarmi è una verità. Dovunque sono stato ho impiegato tempo per trovare la piena condizione, ecco perchè, appena mi capiterà l'occasione, lassù nel ritiro di Zocca dirò a Fabbri di queste mie difficoltà. Il nuovo trainer non lo conosco bene, però, se aggiornato su tutto mi sa che riuscirà a cavar fuori la terapia adatta per crearmi la partenza a razzo che vado cercando».

— E col suo gioco come la mettiamo? A Bari trovò una squadra disposta a giocare per lei, lo stesso centravanti Galletti era alle sue dipendenze. A Bologna ha modificato qualcosa? Ci saranno altre novità... strategiche per il futuro?

«Mi va di fare subito una doverosa precisazione. A Bari la squadra giocava in gran parte per me. Galletti al centro dell'attacco mi creava gli spazi con rapidi spostamenti per portarsi dietro qualche difensore. Però non è vero che questa formula fosse applicata rigidamente. Io stesso quand'ero bloccato da un paio di difensori cercavo di rendere il favore a Galletti. Alla fine della stagione venne fuori questo dato: io realizzai 19 gol e lui 12, mica male. A Bologna non potevo pretendere si creassero subito queste condizioni, per cui il mio gioco ha subito qualche ritocco soprattutto nel piazzamento da tenere. Poi, nel corso del campionato, s'è trovata l'intesa con Savoldi e gli altri, da qui la crescita del rendimento. Per il futuro non posso prevedere nulla, ma la mia posizione credo non subirà modifiche».

— Ma con Savoldi andra sempre d'amore e d'accordo? Non è che verra fuori una reciproca invidia per via dei gol?

«L'escludo nella maniera più assoluta. Non ne vedo le ragioni. E poi la squadra ha necessità delle reti dell'uno e dell'altro, altro che storie».

— Un giudizio di Mujesan sul Mujesan dell'anno scorso.

«Complessivamente un discreto giocatore. In campionato 25 partite con 11 gol. Soddisfatto al settanta per cento».

Quel trenta per cento di differenza che sta a significare?

«Per via di quell'inizio balordo. L'infortunio patito a Basilea, il difficile ambientamento, la rabbia che provavo. A tutto questo si riferisce il trenta per cento di insoddisfazione».

— Quando si inquadra Mujesan si sottolinea: un centravanti tipico dell'area di rigore, buono scatto e gran sberle di destro e di sinistro. Discreto in acrobazia e deciso nel gettarsi nelle mischie. Non crede che col tempo lei imparerà a risparmiarsi, ad essere meno audace per correre meno rischi di beccare botte e quindi durare di più a giocare?

«Lei mi crede capace di questi calcoli?

— Non si sa mai.

«No, queste robe io non le faccio per una ragione molto semplice. Quando si è lì in mezzo, ti prende la frenesia del gol e non pensi che a quello».

— Nel prossimo campionato quanti gol farà?

«Il numero esatto non glielo dico. Di sicuro più degli undici dell'anno scorso, parola di Mujesan».

— Intanto dovrà mettersi d'accordo, per partire sparato come ha promesso, col reingaggio...

«Ah, questa storia mi fa una rabbia. Però mi sembra onesto pretendere di più risoetto un anno fa. Allora venivo dalla B e mi accontentai della cifra che stabilirono altri. Adesso che qualcosa in serie A ho dimostrato di saper fare, suvvia, un piccolo riconoscimento lo dovranno pure elargire».

— A proposito di riconoscimento: qual è il suo giudizio sulla costituita Associazione calciatori?

«Operai, impiegati, tutti hanno un'associazione, un sindacato. E' giusto che l'abbiano anche i giocatori la cui carriera, ricordiamocelo sempre, è piuttosto breve».

Franco Vannini

Mujesan colto dall'obiettivo nel forno del fratello a Duino.

L'acqua passata non deve macinare più

Senza illusioni, però si attende un Modena comprimario, non comparsa

Accolto favorevolmente il ritorno al timone di Leandro Remondini - Non è escluso che Toro disputi il settimo campionato in gialloblù - Il 24 agosto primo collaudo con la Roma

Toro anche quest'anno nel Modena?

SERVIZIO

MODENA, 27 luglio

Un Modena che rema stancamente nelle retrovie della classifica e che si salva col fiato mozzo e con tanto spavento dopo aver speso fino all'ultimo spicciolo — diciamo per intenderci il Modena delle ultimissime edizioni — e sinceramente un non senso. Per la tradizione che lo ricorda battagliero e corsaro; per i clienti che hanno continuato a seguirlo anche quando il vento ha smesso di soffiare nel verso favorevole; per lo stadio che ha ospitato cento prestigiose partite contro le «grandi» del calcio italiano e per il resto. Non c'è la pretesa di ritrovare il Modena dei «tempi d'oro», quello dei Braglia e dei Remondini, dei Menegotti e degli Zecca, dei Silvestri, dei Sentimenti, Neri, Perligo eccetera, ma almeno un Modena che interpreti dignitosamente la parte, restando lontano dalle ansimanti mischie che si sviluppano nella coda del plotone. Comprimario, non comparsa.

Rammentiamo quanto ci diceva il signor Szekely, l'anno scorso di questi tempi, nel ritiro di Montecreto. Con una sicumera che gli veniva probabilmente dall'aver salvato la squadra dalla retrocessione nel campionato precedente cominciando in un eccellente girone di ritorno, prometteva addirittura: Modena ha perso poco. Chissà perchè, ma doveva quasi sentirsi di aver botte di terzo sebbene la società avesse appena ceduto Adani, Dolci, Banello e Cimenti ed anche se tutti giocatori si trovavano sull'Aventino. Vendita di lusso o esagerata valutazione del materiale disponibile? Mah! Certo che il Modena stava preparandosi ad uno dei suoi più modesti campionati e Szekely ad un malinconico commiato dalla panchina giallobù. Il trainer, che era subentrato a Giorgis, strada facendo cedeva intatti il posto a Malagoli, ma anche il patetico ritorno al tecnico di casa e delle promozioni si rivelava inutile ed allora entrava in scena Cavazzuti, mentre i bene informati assicuravano che dietro le quinte si udivano i suggerimenti di Remondini, che nel frattempo aveva divorziato dal Livorno.

Ma questa è acqua passata, si dira. Sicuro, però i clienti del «Braglia» non la scordano e vogliono evitare che macini ancora. Non vogliono di nuovo illusioni e delusione. Il «servizio opinioni», secondo quanto ci informano in società, fa sapere che ora attorno alla squadra il clima è favorevole. C'è soddisfazione e fiducia. Un rapido sondaggio condotto fra gli... anonimi consiglia tuttavia una cautela che del resto è comprensibile dopo le recenti scottature. I nuovi giovani come Petraz, Ronchi, Venturato e Andreoli, sono naturalmente una incognita. Si chiedono idee chiare, ragionate e realistiche e per questo è stato favorevolmente accolto il ritorno al timone di Leandro Remondini, conoscitore del Modena e delle insidie della serie B.

«Remo» ha lasciato capire che un Modena-tipo potrebbe schierarsi con Ciceri (Pezzullo), Lodi, Landini; Frazini (Marcioni), Balugani, Petraz; Ronchi, Guglielmoni, Roffi, Merighi I e Facchinetti; però ha precisato che la maglia va guadagnata sul campo. Intanto vanno sfoltiti i ranghi: l'impressionante elenco di titolari schierati nella scorsa stagione è stato un indice di confusione e l'esperienza deve servire.

Vi sono però uomini usciti apparentemente dalla porta, che potrebbero rientrare dalla finestra. L'uno è Toro, la cui posizione sempre incerta non esclude per il cileno il settimo campionato nelle file gialloblù, un altro è il roccioso Gianfranco Borsari, passato in «condizionata» come Toro, Oltramari, Gaspert, Console e Iseppi, ma ancora disponibile e utile, specie considerando che a capitan Bavieco è stata offerta la lista gratuita (si mormora che il biondo difensore sia in trattative con un paio di cadette emiliane in altre parole è possibile rimanga nelle vicinanze per dimostrare la propria gratitudine, magari con l'accendo gli scettici di non essere ancora al tramonto).

La parola in questi casi, spetterà a Remondini atteso in sede a breve scadenza per riunire la truppa e condurla a San Marcello Pistoiese, una località appennina che «Remo» ha preferito a Montecreto per il rodaggio del gialloblù per il clima più adatto — si osserva — ma forse non manca un briciolo di scaramanzia.

Dalla montagna i modenesi torneranno dopo ferragosto. Il primo impegnativo collaudo è previsto per il 24 agosto con la Roma sul terreno di casa. A quella data gli uomini della «rosa» decisa dal trainer saranno già in fase di carburazione e si potranno ricavare le prime impressioni. Per il momento l'ambiente che circonda la squadra resta in benevola attesa. Non nega la fiducia, ma non vuol ricascare nella delusione.

Giordano Marzola

Canottaggio ad Amsterdam

La Ravalico vittoriosa nel 4 senza seniores

La Moto Guzzi al posto d'onore nel doppio - 3° nell'otto l'armo delle Forze Armate

AMSTERDAM, 27 luglio

Il quattro senza seniores della Ravalico di Trieste ha ottenuto un bel successo nelle regate internazionali di canottaggio svoltesi al Bosbaan di Amsterdam. L'equipaggio italiano ha preceduto con largo margine l'Olanda e la Svizzera. Ottimo anche il piazzamento conseguito dalla Moto Guzzi nel doppio seniores, così come il terzo posto delle Forze Armate nell'otto.

Ecco i risultati della giornata conclusiva:

Quattro senza «elite»: 1. Skjold-Kvik (Dan.) 6'10"95; 2. Studenti danesi 6'14"87; 3. Nereus (Ol.) 6'19"37.

Otto «elite»: 1. Charon-Kvik (Ol.-Dan.) 6'08"78; 2. Berliner RC Brandenburgia (Germania Occ.) 6'10"30; 3. Mannheimer RC (Germ. Occ.) 6'21"51.

Quattro senza senior: 1. Ravalico Trieste (It.) 6'27"64; 2. Aegir (Ol.) 6'33"32; 3. Svizzera 6'39"08.

Doppio seniores: 1. Het Spaarne (Ol.) 6'52"59; 2. Moto Guzzi (It.) 6'55"61; 3. Basse Seine (Fr.) 7'00"64.

Due con: 1. Azs Varsavia (Pol.) 7'26"33; 2. Amstel Skoll (Ol.) 7'28"12; 3. Antwerpen RC (Bel.) 7'38"71.

Due senza seniores: 1. Dukla Praga (Cec.) 7'03"71; 2. De Hunze (Ol.) 7'18"01; 3. Argo (Ol.) 7'18"25.

Doppio «elite»: 1. Bromek Azs Varsavia (Pol.) 7'08"10; 2. Dwan Poplar (G.B.) 7'14"25; 3. Balenkov (URSS) 7'15"10.

Otto senior: 1. Asopos (Ol.) 6'01"15; 2. Aegir (Ol.) 6'09"14; 3. Forze Armate (It.) 6'15"90.

La campagna di luglio sembra avere rafforzato il Genoa

Centrocampo: da Angelillo a Ferrero e Colausig

Mascheroni giocherà in posizione avanzata mentre il nuovo acquisto Rigotto affiancherà come punta Morelli - Nella Sampdoria Cristin e Francesconi sono già al lavoro

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 27 luglio

Domani, lunedì, di buon mattino, la comitiva rossoblù lascera Genova per Crans sur Sierre, la località svizzera dove, come lo scorso anno, avverrà la preparazione precampionato: partiranno i seguenti giocatori: Grosso e Lonardi, portieri; Rossetti, Ferrari, Falcomer, terzini; lo stopper Osterman; i centrocampisti Rivara, Ferrero, Colausig, Bittolo, Andreuzza e Maselli, nonchè gli attaccanti Perotti, Quintavalle, Morelli, Benvenuto, Mascheroni e Rigotto. Successivamente, entro i primi giorni di agosto, si aggiungeranno Turone e Piampiani, attualmente in servizio militare. Assieme ai giocatori partiranno i tecnici Viviani e Bruno, i massaggiatori Boero e Cogorno e Gimona che avrà il compito di coordinare la comitiva. Lo stesso Gimona, assieme a Fossati, ha intanto iniziato le pratiche per definire le questioni del reingaggio: Rivara, Bittolo, Maselli ed Andreuzza hanno già risolto trovando l'accordo: per gli altri il problema verra risolto probabilmente in Svizzera, anche se un gruppetto di rossoblù sembra abbastanza lontano dalle offerte della società: si tratta di Mascheroni, il quale a quanto pare chiede un premio per il mancato trasferimento, nonchè Ferrero, Colausig e Turone.

Il mediano, cui spetterà il compito di coordinare il gioco a centro campo unitamente a Colausig, non ha nascosto il suo disappunto per il trasferimento a Genova, anche se è quasi certo di partire titolare fisso e disputare quindi l'intero campionato, anzichè trovarsi nelle riserve del Cagliari. Per Colausig e Turone le richieste, invece, sono basate sul comportamento dello scorso anno.

Ma l'intera questione verrà comunque affrontata a Crans sur Sierre e, come è augurabile, risolta in breve tempo per consentire ai tecnici ed ai giocatori rossoblù di prepararsi in tranquillità. La squadra, rispetto a quella dello scorso anno, presenta una modifica sostanziale: non appare più come elemento cardine Angelillo (posto addirittura in lista condizionata dopo che è andato a monte il suo trasferimento al Vicenza in cambio di Ciccolo); e parimenti trasferito, assieme ad altri, è Brambilla.

Il centrocampo sara così affidato a Ferrero e Colausig, con Mascheroni in posizione avanzata, quella che gli è più congeniale, mentre le punte saranno Morelli e il nuovo acquisto Rigotto. Una previsione su questa nuova squadra non è certamente agevole: molto dipenderà anche da Viviani, il tecnico che nel Como aveva ottenuto ottimi risultati e che si spera possa ripetersi a Genova. Già in fase di preparazione il Genoa troverà un ostacolo importante sul suo cammino: si tratta del derby con la Sampdoria, che il calendario della Coppa Italia ha fissato per il 31 agosto. E' ovvio che mancheranno ancora diversi giorni all'inizio del campionato di serie B, che è particolarmente lungo ed impegnativo: purtuttavia dovrebbe fornire già le indicazioni sullo schieramento e le possibilità di gioco dei rossoblù, chiamati ancora una volta ad un impegno importante, qual è quello della scalata alla massima divisione, un appuntamento che, per motivi diversi, da ormai troppi anni viene mancato.

La campagna di luglio sembra aver rafforzato il Genoa, che ha mantenuto nelle sue file Mascheroni e Turone, due elementi di indubbio valore anche se il secondo deve ancora affinare il suo senso del gioco, specialmente per quanto riguarda il servizio ai compagni una volta conquistata la palla. Attorno ad essi, assieme al nerbo della vecchia squadra, da Rivara a Ferrari, sono i nuovi: Ferrero (che sostituisce Derlin) e Rigotto, una punta da affiancare a Morelli per tentare di dare maggior incisione all'attacco rossoblù. Le premesse, come sempre, sono buone: starà ai giocatori ed ai tecnici, che questa sera si sono ritrovati assieme ai tifosi al Palazzo dello Sport per una «serata rossoblù», trasformarle in realtà.

Ecco intanto il calendario definitivo delle gare precampionato dei rossoblu genoani, oltre, ovviamente, al derby: il 15 agosto a Mondovì con la Carassonese; il 20 a Chiavari con l'Entella; il 24 a Savona; il 27 a Molare e il 3 settembre a Tortona in notturna.

Quasi tutti i giocatori della Sampdoria, intanto, stanno spendendo gli ultimi spiccioli di ferie, in attesa del loro raduno, fissato in sede per giovedì prossimo. Il 1° agosto, poi, la comitiva si trasferirà a Cuneo dove svolgerà i primi 15 giorni di preparazione, culminanti, il giorno di Ferragosto, con l'ormai tradizionale partita contro la squadra locale. Quindi ritorno a Genova e completamento della preparazione: il derby, sia pure in Coppa Italia, rimane una tappa obbligata per ben figurare.

Abbiamo detto che quasi tutti i biucerchiati sono in ferie: in realtà, due di essi hanno già iniziato la preparazione da una settimana. Sono Cristin e Francesconi, le due punte che lo scorso campionato, anche per i noti incidenti, hanno reso molto al di sotto delle loro possibilità. Agli ordini di Poggi e Vincenzi, al ritmo di un'ora al giorno, hanno cominciato ad allenarsi per giungere già sufficientemente rodati al raduno di giovedì. Mancheranno invece Novelli, cui è stata data in un modo non proprio felice la lista gratuita, e Matteucci. Il portiere, cui è stata concessa egualmente la lista gratuita, preferirebbe però rimanere alla Sampdoria, in qualità di rincalzo di Paterlini, il giovane promosso riserva di Battara. Nessuna novità, invece, per Benetti, il quale avrebbe manifestato la intenzione di subordinare la sua partecipazione al raduno all'«amnistia» di una multa datagli dalla Juventus.

Sergio Veccia

Nielsen (a sinistra) dovrebbe risolvere, tornando con Bernardini, il problema della sterilità dell'attacco sampdoriano; a Colausig (a destra) spetterà invece il compito di «organizzare» il centrocampo genoano nel ruolo che fu di Angelillo: ma per il momento la mezzala si occupa soprattutto di «organizzarsi» il reingaggio.

Improbabile che Eusebio resti ancora al Benfica

LISBONA, 27 luglio

Eusebio e il Benfica non hanno ancora raggiunto un accordo sul rinnovo del contratto che lega il formidabile attaccante alla squadra campione del Portogallo. Una fonte del Benfica ha comunicato che Eusebio non ha ancora dato notizia di una sua accettazione delle condizioni poste dal Benfica per un contratto triennale.

Il vecchio contratto scade il 31 luglio. A quanto è dato di sapere, Eusebio ha chiesto circa 115 milioni di lire più varie altre concessioni, e la società ha replicato offrendogliene la metà.

Secondo la stessa fonte è troppo presto per dire qualcosa di certo ma al momento attuale le prospettive che Eusebio continui ad indossare la maglia del Benfica sono «alquanto scarse».

IL COMMENTO DEL LUNEDI'

Tutto dimenticato pochi giorni dopo

Nella recente riunione tra CONI ed enti di propaganda, questi ultimi — e in special modo l'UISP — indicarono con estrema chiarezza alcuni «errori» da correggere perchè i Giochi della gioventù — resi annuali — diventino realmente la manifestazione di massa con la quale i giovani italiani rivendicano il loro diritto allo sport, con tutte le conseguenze relative: una politica sportiva democratica a tutti i livelli (CONI, Stato, Enti locali), impianti e attrezzature sufficienti, programmazione e organizzazione del territorio ecc., ecc.

Perchè i Giochi possano assolvere pienamente alla loro finalità, due «errori» soprattutto — e stato detto nella riunione — bisogna correggere: la tendenza emersa in questa prima edizione a ricondurli nell'alveo di un campionismo deteriore e strumentale e la continua sottrazione dei poteri decisionali al Comitato esecutivo (in cui sono rappresentate tutte le forze sportive) da parte dei dirigenti centrali e dei funzionari periferici del CONI.

Questa di lasciare al Comitato esecutivo il potere di decidere sugli orientamenti, sulle finalità, sulle misure tecnico-organizzative e una scelta alla quale gli enti di propaganda non possono rinunciare senza ridimensionarsi al ruolo di esecutori di una politica decisa dal CONI per obiettivi sui quali non sempre consentono. Gli stessi dirigenti del CONI concordarono sull'argomento e dalla riunione uscì un comunicato comune.

Ma la memoria dei dirigenti del CONI non deve essere di ferro se, a distanza di pochi giorni, hanno tutto dimenticato ricominciando a fare e disfare a loro piacimento, estendendo i Giochi del 1970 anche al settore invernale, fissando date e programmi, scegliendo discipline obbligatorie e facoltative.

I membri del Comitato esecutivo dei Giochi non solo non sono stati chiamati a decidere, ma neppure sono stati informati delle decisioni che si stavano per prendere; qualcuno, magari, le ha conosciute dai giornali. Che cosa significa tutto ciò? C'è al Foro Italico qualcuno a cui piace giocare a fare il furbo o, peggio ancora, il gruppo dirigente del CONI è convinto di poter tirare la corda all'infinito, forte dei miliardi del «Totò» e della legge istitutiva del 1942 che attribuisce al CONI la direzione dello sport nazionale in regime di monopolio? Forse un po' l'uno e l'altro. Forse nell'atteggiamento dei membri della Giunta esecutiva del CONI — che hanno creduto di potersi sostituire con tanta disinvoltura al Comitato esecutivo dei Giochi — entrano in parti uguali presunzione, inattaccabilità e superficialità di valutazione. Ma se così è, ci si sta incamminando per una brutta strada, la strada che lungi dal portare all'eguaglianza di diritti e di doveri e all'unità delle forze sportive nazionali, porta al frazionismo, o per lo meno ad uno scontro che potrebbe avere sbocchi imprevedibili non tanto o solo sul piano contestativo, quanto anche sul piano politico-legislativo. Ed è logico che sia così perchè, nel momento in cui dalla base del Paese, in tutti i settori, viene una spinta unitaria, non è concepibile che il CONI possa marciare in senso inverso.

D'altronde, compito istituzionale degli enti di propaganda, e appunto quello di propagandare lo sport fra i giovani e una rottura dei rapporti con il CONI in tema di Giochi della gioventù non può costituire per essi elemento frenante nella propria attività. Nè, d'altra parte, gli enti di propaganda possono accettare supinamente di essere considerati al livello di collaboratori-esecutori anzichè di alleati che portano il contributo della loro capacità organizzativa, della loro possibilità di penetrazione in zone e ambienti in cui il CONI da solo non arriverebbe mai, delle loro idee e dei loro orientamenti. Credere di potere ignorare tutto ciò e di poter continuare a battere la «strada del padrone» potrebbe diventare pericoloso, perchè certe posizioni di privilegio non sempre sono intoccabili; sette anni fa credevano lo fossero i dirigenti della Federcaccia che avevano il monopolio delle iscrizioni; poi sapete come è finita.

...